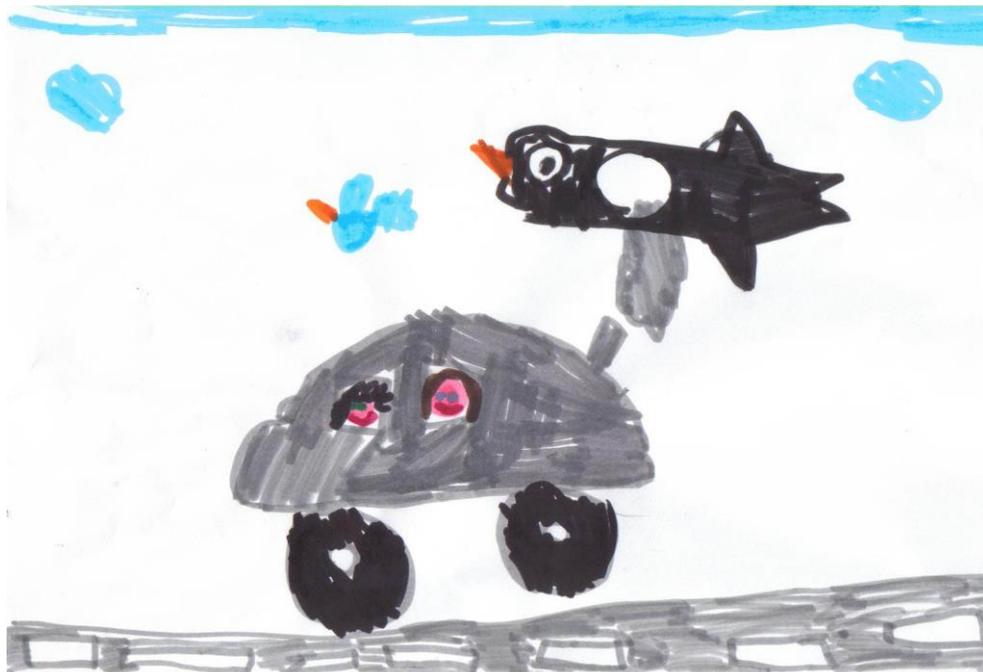


PRONTI?...

...VIA!!!



*Consigli per genitori e bambini
per vivere bene il passaggio
alla scuola dell'infanzia*



LE EMOZIONI DEL GENITORE



Ogni cosa nuova porta con sé momenti piacevoli e momenti in cui c'è del disagio perché non si conosce fino in fondo ciò che ci aspetta. Questo vale sia per il bambino che per il genitore. Anche l'inserimento alla scuola dell'infanzia ha in sé momenti piacevoli e momenti più difficili. A secondo dello stato emotivo, dei ricordi, con i quali affrontiamo questa esperienza, sarà più facile per noi pensare a tutte le cose nuove che consentiamo ai nostri bambini di conoscere oppure alla sofferenza che è necessariamente legata con il dover lasciare vecchie abitudini per trovarne di nuove. Per questo motivo, per accompagnare nel migliore dei modi il bambino in questa fase della sua vita, **è importante che ogni genitore faccia un'analisi dei sentimenti che prova nei confronti di questo distacco dal bambino.**

E' normale che possano essere presenti sentimenti di ansia, di paura, di tristezza così come di bisogno ad avere di nuovo dei tempi per sé. Possono convivere sentimenti contraddittori: dall'aver paura a lasciare il bambino con altre persone, al bisogno di rendere veloce il momento in cui finalmente ci sarà anche qualcun altro a farsi carico di nostro figlio lasciandoci così del tempo per noi.



Non esiste un'emozione sbagliata. Ognuno ha diritto a vivere questo momento, che resta uno dei più particolari ed importanti della vita di ogni bambino, con le proprie emozioni. E' vero che **conoscerle consente di poter gestire la situazione** che affrontiamo nel migliore dei modi, sia per noi, che per nostro figlio.

Provate a ricordare i vostri primi giorni di scuola dell'infanzia. Ricordate che **vostro figlio è diverso da voi**, può vivere con tristezza momenti che voi ricordate come poco impegnativi o può affrontare con gioia momenti per voi difficili. Cercate di non farvi influenzare dalla vostra storia e di **comunicare a vostro figlio le esperienze più rassicuranti senza nascondere l'esistenza di momenti difficili.** Raccontare le proprie esperienze nei mesi che precedono l'inserimento può essere un'occasione anche per noi per riguardare con occhi diversi quello che ci è accaduto e scoprire che abbiamo superato con successo esperienze che ricordavamo come dolorose.



I suoi tempi per maturare il distacco sono diversi dai vostri. Può andare allegro verso l'insegnate quando voi non vi sentite ancora pronti a salutarlo, oppure può restare attaccato alle vostre gambe mentre per voi è già passato troppo tempo. Questo non significa né che vi sta abbandonando né che lo state abbandonando. **Semplicemente siete due persone diverse ed avete due tempi diversi per gestire il distacco.**

Mentre aspettiamo che nostro figlio torni da scuola possiamo vivere momenti di ansia pensando a cosa starà facendo, se si starà divertendo, se riuscirà a farsi capire e se le insegnanti riusciranno a soddisfare i suoi bisogni, Il tempo sembra non passare più. In questi momenti ricordiamoci **che un bambino ha sempre in sé la forza per farcela, basta concedergliene l'occasione ed il tempo, scoprendo che possiamo avere fiducia nelle sue risorse.** Rompere le nostre abitudini, anche quando sono segnate dalla fatica

dell'accudimento, può metter ansia e dare la sensazione che il tempo, prima tanto desiderato, ora sembra lungo e pesante. Stiamo vivendo l'esperienza della mancanza che viene superata **costruendo nuove abitudini**.



Nostro figlio è uguale solo a se stesso: è diverso dai fratelli, è diverso dai cugini, è diverso dai figli delle amiche ed è diverso dai compagni. Per questo motivo fare confronti è umiliante per voi e per lui. Non rende ragione né alle vostre emozioni né a quelle di vostro figlio. Se piange di più o di meno non significa né che è migliore né che è peggiore degli altri, né tanto meno significa che voi siete genitori migliori o peggiori.

Stare di fronte ad un figlio che piange non è facile. Eppure è proprio in queste situazioni che serve la nostra presenza di genitori ed educatori. Il pianto, come quando erano piccoli, ci dice che nostro figlio ha fame. Oggi non è più “fame” che si sazia con il latte. E’ fame di certezze, di sicurezza. Il pianto è una domanda che nostro figlio ci pone e che ha bisogno di trovare in noi una risposta sicura. Per questo motivo **è importante che ci domandiamo perché mandiamo nostro figlio alla scuola dell’infanzia**. Quando abbiamo trovato una risposta positiva per noi, potremo dare risposte chiare ai nostri figli.

Mentre aspettiamo che nostro figlio torni a casa possiamo immaginare che ci volerà in braccio, che ci accoglierà con gioia..... In realtà può accadere che capiti, ma può anche accadere che al nostro rientro il bambino si comporti non come vorremmo o ci aspetteremmo. **La nuova esperienza porta anche fatica al bambino** e sappiamo tutti che quando un bambino è stanco, emotivamente e fisicamente, reagisce con il pianto, con la rabbia,....



Proviamo a pensare a quali possono essere le nostre emozioni se andando a prenderlo a scuola anziché accoglierci con il sorriso non vuole venire a casa, oppure piange e ci picchia, oppure fa i capricci, rivendica acquisti di giochi, o di cibi che poi appena acquistati non vuole più consumare,... Il vostro bambino non vi sta castigando, non ve la sta “facendo pagare”, non preferisce la scuola a voi. Evitate frasi tipo “Visto che lì sei bravo ti lascio lì anche a dormire, chiediamo alla maestra se ti vuole portare a casa,...”. E’ solo stanco ed ha bisogno di essere rassicurato. Piange con voi e picchia voi proprio perché **sa ed ha sperimentato che voi gli volete bene, sempre, qualunque cosa faccia siete la sua mamma, il suo papà, il suo riferimento**.

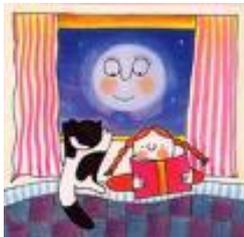


In un momento di burrasca, voi a cose vi aggrappereste? Ad un fragile fuscello che cambia ad ogni vostro strattone, o ad una bella pianta robusta che qualunque cosa accada resta ferma e salda? Voi non strattionate la pianta perché la pianta vi è antipatica o perché ha fatto venire il temporale: vi aggrappate alla pianta e la strattionate perché sperate che vi aiuti. E’ quello che vostro figlio sta facendo con voi. Non ha smesso di volervi bene, anzi, **ha proprio bisogno della vostra presenza accogliente e rassicurante**.

L’ingresso alla scuola dell’infanzia è un momento di separazione. Questo significa che mentre noi diciamo ciao al bambino, il bambino dice ciao a noi. Abbiamo passato tanto tempo con lui, rivoluzionando, soprattutto se è il primo figlio, le nostre abitudini, lasciando spazi e tempi che erano solo nostri per stare con lui ed ora ci viene chiesto di lasciarlo andare perché provi a fare da solo. **La separazione è un vissuto.**

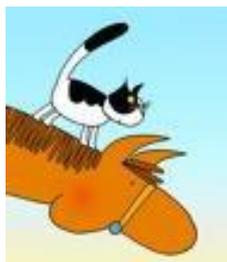
LE EMOZIONI DEL BAMBINO

E' questo il momento in cui il vostro bambino inizia una nuova avventura: la **scoperta della scuola dell'infanzia**. Come per ogni novità, lo accompagnano incertezze, punti di domanda e piccole fatiche nell'adattarsi al cambiamento, ma anche voglia di scoprire nuove cose, incontrare nuove persone e esplorare nuovi mondi.



Questo momento va affrontato con serenità, poiché **parte di un percorso di crescita** del vostro bambino e della vostra relazione con lui. È una delle tappe attraverso le quali il bambino conquista la sua autonomia, diventa capace di stare in un mondo più ampio di quello finora costituito dalla sua famiglia; voi genitori in questo momento siete la casa sicura da cui si può partire la mattina e a cui si fa ritorno il pomeriggio carico di nuove esperienze ed emozioni da condividere.

Ogni bambino vive questo periodo in modo unico; unica è la relazione che ha costruito con voi, così come uniche sono le modalità che insieme avete costruito in questi anni per comunicarvi le emozioni.



L'inserimento del vostro bambino non sarà uguale a quello degli altri; **evitate di fare confronti** tra il comportamento degli altri bambini e quello del vostro bambino, perché lui sta mettendo in campo le sue specifiche modalità di gestione delle emozioni, quelle che conosce e sa utilizzare e non gli è utile confrontarsi con quelle degli altri, gli serve piuttosto sentirvi vicini.

Per ogni bambino questo periodo è un momento a forte carica emotiva, un momento in cui **si muovono tante emozioni**; accompagnare e sostenere il bambino in questo passaggio significa permettergli di esprimere le proprie emozioni, legittimandole, e rispondergli emotivamente restituendogli comprensione per le sue fatiche e le sue paure e al contempo la certezza che lui ce la può fare.



Il vostro bambino legge dalle vostre parole, ma ancor di più dai vostri gesti e atteggiamenti, le emozioni con le quali lo accompagnate a scuola e dalla vostra serenità e dalla **vostra convinzione che la scuola dell'infanzia sia importante** nel suo percorso di crescita, che sia un luogo adatto alle sue esigenze, nel quale può fare amicizie ed esperienze nuove ed importanti, trae la forza emotiva per vivere il momento del distacco ogni mattina.

Durante questo periodo può succedere che a casa il vostro bambino manifesti atteggiamenti come capricci esagerati, oppositività ad ogni proposta e comportamenti che non aveva mai assunto in precedenza (ad esempio, una forte aggressività o un atteggiamento di indifferenza nei vostri confronti). Questo è un segnale, piuttosto comune, di protesta al fatto che i bambini hanno dovuto subire, loro



malgrado, la separazione da voi; l'importante è che voi siate consapevoli che, anche questo, è uno dei modi per **muovere i "primi" passi all'interno del lungo percorso di crescita e che siate disponibili ad accogliere con pazienza questi comportamenti.**

Può anche accadere che si verifichino alcune piccole regressioni, che il vostro bambino vi chieda “di tornare piccolo”; cercate di leggere questi comportamenti come espressione della **fatica del crescere** e cercate di non richiederli in questo periodo ulteriori energie per affrontare altri grossi cambiamenti (ad es. non iniziate con lui un nuovo corso di acquaticità). Allo stesso tempo **valorizzate tutte le conquiste e progressi** che in questo periodo compie, interessatevi alle attività che svolge a scuola, mostrandogli che può diventare grande.



SPAZIO PER LIBERI PENSIERI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

COSA FARE CON IL BAMBINO

L'inserimento del bambino è un momento fondamentale per la sua vita sociale perché entra in contatto con persone nuove. È un'esperienza impegnativa (ciò che ci rasserena è che un bambino di tre anni che ha vissuto le normali esperienze di autonomia si adatta senza difficoltà alla frequenza della scuola dell'infanzia). Ci sono bambini che possono spaventarsi o restare disorientati, altri che all'inizio sono entusiasti della novità. Ogni bambino ha in sé le risorse per affrontare questo momento. Di seguito ci sono alcune **indicazioni concrete su come sostenerlo e accompagnarlo**.



Nella **fase dell'inserimento** è normale che le numerose ed inevitabili novità possano creare un po' di agitazione e di insicurezza nel bambino. Per questo, con le modalità concordate con le insegnanti, assicurate la vostra presenza a scuola nelle attività dei primi giorni, e poi, nei giorni successivi, garantite la presenza di un oggetto familiare per il vostro bambino: il suo orsacchiotto, il suo straccetto o il pupazzo preferito. Sono il suo "oggetto transizionale", cioè qualcosa che gli ricorda che può portarvi sempre con sé (dentro di sé) anche quando non siete fisicamente presenti.



Al **mattino**, dopo aver fatto colazione insieme, non "tirare fuori di casa" il vostro bambino con troppa fretta, potrebbe interpretarla come tuo desiderio di sbarazzarsi di lui.

Il **distacco** dai genitori e dalla famiglia può anche rendere triste il bambino. Se piange, perché non vuole andare alla scuola dell'infanzia, commuoversi è normale, ma cedere e tenerlo a casa è sbagliato. Di fronte ai capricci bisogna essere decisi, convincendolo dolcemente, rasserenandolo, ma sforzandolo di andare a scuola comunque. Tentennare ogni mattina chiedendosi "lo porto o non lo porto", per lui vuol dire: "la mamma/il papà non si fida di quel posto...". Dovete essere dolci, decisi, ma soprattutto sereni, perché se fate percepire delle preoccupazioni, il bambino, che è molto recettivo, finisce col domandarsi: "se la mamma e il papà sono così tristi, dove mi stanno portando?".



Per **aiutarlo a prevedere** quello che potrà vivere, così che possa tranquillizzarsi, potete utilizzare il tragitto da casa alla scuola dell'infanzia per descrivere le tappe della sua giornata, dicendogli chi lo accoglierà (facendo i nomi delle insegnanti e dei compagni, e magari invitando il bambino a ripeterli), cercando di incuriosirlo sulle attività che saranno svolte durante la giornata (es. "chissà se anche oggi giocherete sui tappetini o farete il bagno alle bambole...?"), soffermandosi sul rientro a casa (dicendogli chi lo verrà a prendere e a che ora). Inoltre, in modo che possa rappresentarsi ciò che voi fate quando non siete con lui, potete anche raccontargli come occuperete il vostro tempo mentre lui è a scuola.



Se il bambino piange mentre andate via dopo il saluto, assumete un atteggiamento positivo e fiducioso: vedendovi sereni e fermi, comprensivi, ma non disposti ad essere ricattati, si rincuorerà sul fatto di essere al sicuro. Anche perché quasi sempre, dopo aver

strillato come un matto, appena la mamma e il papà se ne vanno, il bambino si calma e si mette a giocare tranquillamente.



Se il vostro bambino non vuole assolutamente separarsi arrivando ad aggrapparsi a voi prendetelo in braccio, spiegategli nuovamente che deve rimanere lì, ma che tornerete prenderlo e affidatelo alle accoglienti braccia della maestra che saprà consolarlo in breve tempo. Non mettetevi ad origliare dietro porte o finestre per accertarvi che i abbia cessato il suo pianto: questo serve solo a rendervi maggiormente nervosi ed agitati e, se per caso, vi dovesse vedere, a far precipitare ulteriormente la situazione. Ricordate che il suo pianto comunica il suo amore per voi e la sua fatica a staccarsi da voi e non il fatto che a scuola non si trovi bene.

A **casa**, per dimostrare la vostra attenzione e per fargli capire che lui è al centro dei vostri pensieri, chiedetegli sempre cosa ha fatto a scuola e che lavoretti sta preparando. Parlate volentieri con il bambino delle sue esperienze scolastiche, ma senza eccessivi assillamenti. Non datevi preoccupazione se non è lui a raccontare spontaneamente i suoi vissuti o se è taciturno: non sempre i bambini amano riportare quello che hanno fatto a scuola, proprio come certi adulti che, tornati a casa, non parlano di buon grado della loro impegnativa giornata lavorativa. Oltre a chiedergli di raccontarvi ciò che sta facendo alla scuola dell'infanzia, elogiare costantemente i suoi progressi e mostrate interesse ed apprezzamento per le attività svolte; questo lo aiuterà a sentirsi fiducioso verso un ambiente che voi stessi gli presentate come positivo e stimolante.



Se alla scuola dell'infanzia non vuole mangiare, non fatene un dramma, ma non sottovalutate nemmeno il problema: cercate di parlarne alla sera tutti insieme trasmettendogli come genitori la sensazione che pensate sempre a lui.

Nella scuola dell'infanzia si fa un cammino di apprendimento: per farlo senza troppe difficoltà ci deve essere **continuità di lavoro**, che viene facilitata dalla consuetudine con le persone di riferimento, cioè le insegnanti ed i compagni. Non fategli perciò fare lunghi periodi di assenza inutilmente. La scuola dell'infanzia ha una funzione educativa, di crescita e sviluppo: in essa si fa un percorso, c'è un inizio, una continuazione e una fine.



Ci sono bambini che, dopo un inizio di scuola senza tentennamenti e dopo una fase di inserimento nella quale sembrava che non avessero mai fatto altro che andare alla scuola dell'infanzia, magari **entrano in "crisi"**, come se realizzassero a scoppio ritardato che è avvenuta l'entrata in società, che si è compiuto il distacco dalla famiglia e che le loro insegnanti non sono un'altra mamma, ma persone diverse.

In questi casi, come si fa nelle "crisi" che compaiono subito, si attende e si cerca di **parlarne il più apertamente possibile con l'insegnante e con il bambino, come se fosse**

un piccolo adulto. Non è molto positivo, cioè, negare il problema e rimuoverlo. E' meglio affrontarlo subito o addirittura anticiparlo, riconoscendo al bambino la fatica che sta facendo. Se ci sono dei rifiuti, se il vostro bambino non vuole andare alla scuola dell'infanzia, se si fa venire il mal di pancia e così via, potete dirgli: "è normale se fai un po' di fatica a lasciare la mamma (o il papà)...". Poi gli **si può spiegare** che anche se la mamma o il papà sono lontani, lui è sempre nei loro pensieri; anche se loro non sono presenti a scuola, il loro amore non finisce mai, perché lo pensano sempre. La mamma e il papà, inoltre, non possono stare a casa, perché devono andare a lavorare; ma anche quando lo salutano per lasciarlo a scuola senza di loro, loro lo tengono sempre nel cuore. In ogni caso gli si possono evidenziare i tanti vantaggi dell'andare alla scuola: per esempio gli si può dire che, se anche fosse a casa, la mamma e il papà dovrebbero sbrigare un sacco di faccende e lui dovrebbe arrangiarsi; a scuola, invece, c'è sempre qualcuno con cui può vivere tante cose belle: può giocare insieme agli altri bambini, c'è tanto spazio e tutto è più divertente.



Non lasciate che il vostro bambino covi ansie e angosce dentro di sé. Fategli capire che tutti i suoi problemi sono già nella mente della mamma e del papà: essi ci hanno già pensato e proprio perché lo amano sanno che **la scuola dell'infanzia è la scelta più giusta per lui.** Questo gli darà sicurezza, oltre alla sensazione che si pensa sempre a lui.

SPAZIO PER LIBERI PENSIERI

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

CHI VI PUO' AIUTARE

Per affrontare al meglio questo momento è importante ricordare che **non siete soli**. Al vostro fianco ci sono le insegnanti, gli altri genitori e altre figure che conoscono bene le preoccupazioni che state vivendo e forse sono in grado di aiutarvi. Parlare fa bene... perché raccontare le vostre emozioni e le vostre preoccupazioni vi aiuta a sdrammatizzare e minimizzare, e sfogare la tensione che vi rode dentro.



Spesso si parla di **fiducia e collaborazione** e molti genitori sanno che questi elementi sono basilari per stabilire un buon rapporto con le insegnanti. Sì, a parole tutto sembra facile e possibile ma poi succede tutto in un attimo, gli eventi “mi travolgono e io cosa posso fare per creare questa fiducia? Ho paura di essere giudicato, avverto anche il timore che il mio/a bambino/a non sia capito.....”.

E allora????

E' importante allora ricordarsi che il bambino è sì espressione di una cultura socio-familiare, ma **ogni bambino ha una sua particolarissima personalità**, è qualcosa di unico. Educare significa, infatti, orientare la personalità di un individuo, favorirne l'evoluzione. Quindi se piange, fa i capricci o picchia non è per forza colpa del genitore; ogni individuo di fronte a situazioni nuove e sconosciute reagisce come può, si difende come sa fare.



Inoltre **le insegnanti** questo lo sanno bene e non vi giudicano. Anzi **possono aiutarvi a leggere il comportamento del vostro bambino, possono spiegarvi che se piange è perché vi vuole bene e vorrebbe stare a casa con voi**. Se spinge o picchia è perché si sente minacciato. Le insegnanti nel corso della loro esperienza, hanno incontrato molte famiglie, sono consapevoli che ogni bambino/a è una persona unica e irripetibile e per questo lo rispettano e lo sostengono nella sua crescita.



La collaborazione con la scuola parte dalla consapevolezza che ognuno ha il proprio ruolo: i **genitori** sono la casa, l'amore, la sicurezza..... il trampolino di lancio per la vita; le **insegnanti** e la scuola dell'infanzia sono: la scoperta, la conquista, nuovi adulti, i compagni di viaggio..... il lancio nella vita. Il bambino ha bisogno di entrambi per crescere, per imparare e per diventare grande.

E poi ricordate che un modo concreto per dare serenità e tranquillità al vostro bambino è quello di fargli capire che **la famiglia e la scuola sono unite**: sono due ambienti distinti, ma con la stessa atmosfera di amore, di accettazione, di fiducia, di impegno, di rispetto e di cordialità.

A volte possono capitare dei malintesi o delle incomprensioni tra genitori ed insegnanti.....succede, capitano anche tra marito e moglie. Basta un parola di fretta, un

occhiata interpretata male... una giornata storta per pensare “Non le piaccio, non dà sufficiente importanza a mio figlio...” L’importante è sapere andare oltre, siamo tutti adulti e fra adulti ci si può chiarire. Un po’ di **comprensione ed eventualmente un colloquio chiarificatore possono essere un punto di partenza.**

Inoltre ricordatevi che non esiste l’insegnante più brava, così come il genitore perfetto.... ognuno ha il suo stile, la sua modalità di relazione. I bambini sanno cogliere, apprezzare e confrontarsi con molteplici stili, sanno **apprezzare e valorizzare le qualità di ognuno.**



Quindi approfittate dei colloqui iniziali per raccontare il vostro bambino, attraverso i vostri occhi e le vostre parole l’insegnante lo conoscerà e apprezzerà. Approfittate del momento in cui lo accompagnate per aggiornare l’insegnante: come ha passato la giornata o nottata precedente, i vostri progetti per il pomeriggio..... ogni informazione è preziosa e **l’insegnante capirà meglio quello che sta vivendo il vostro bimbo.**



Nel momento dell’uscita **fatevi raccontare la giornata trascorsa a scuola:** con cosa ha giocato, con chi ha giocato e valorizzate ogni singolo momento trascorso a scuola: le insegnanti, gli amici, i giochi, i lavoretti.

Ma ricordatevi che: i momenti dell’ingresso e dell’uscita sono momenti brevi, utili per il passaggio veloce di informazioni. Potete sempre chiedere un **colloquio di approfondimento** per raccontare ciò che vi urge, l’insegnante può prestare l’attenzione dovuta. Inoltre non tutto può essere ascoltato dal vostro bimbo. Ci sono argomenti che solo gli adulti possono ascoltare e capire. Non pensate che “tanto non capisce”, perché i bambini percepiscono: parole e emozioni.



E si ci sono anche loro....i vostri compagni di viaggio: gli altri **genitori.** Possono essere una risorsa non indifferente quando lasciate in lacrime vostro figlio. Vi sapranno capire perché anche loro provano le stesse vostre emozioni o forse le hanno provate.



.... Una chiacchiera in compagnia, un caffè al bar, una camminata, del sano shopping aiutano a risollevarlo il morale. Forse la malinconia che vi attraversa un pochino svanisce, il pensiero che sta diventando grande non è più così terribile e poi **“se ce la fanno tutti anche il mio ce la può fare”.**

Questo lavoro, con il patrocinio del Comune di Ponteranica – Tavolo infanzia, è stato realizzato dagli operatori delle Scuole dell’Infanzia “Ramera” e “S. Pantaleone”, dell’Asilo Nido “Le Birbe”, dello Spazio Gioco “La stazione magica” e dell’Associazione “Bimbi 2000” di Ponteranica.

Disegni di

